

Prologo

A Londra, nell'estate del 1858, un tribunale iniziò a concedere la possibilità di divorzio anche alla classe media. Fino a quel momento un matrimonio poteva essere sciolto soltanto da decreto parlamentare e con costi proibitivi per la maggioranza dei cittadini. Il nuovo Tribunale per i divorzi e le cause matrimoniali era in grado di recidere il vincolo coniugale in maniera piú rapida ed economica. Ottenere un divorzio restava difficile – l'uomo doveva dimostrare che la moglie aveva commesso adulterio, la donna che il marito si era macchiato di due crimini in ambito coniugale – ma furono in centinaia a presentare domanda, portando in aula storie di tradimenti e conflitti i cui protagonisti erano uomini violenti e, soprattutto, donne scostumate.

Lunedí 14 giugno, un mese dopo aver presieduto il primo processo per divorzio, i giudici si trovarono di fronte a un caso particolare. Henry Oliver Robinson, ingegnere civile, aveva chiesto lo scioglimento del matrimonio sostenendo che sua moglie Isabella aveva commesso adulterio e presentandone il diario come prova. Nel corso di quei cinque giorni di processo migliaia di parole segrete scritte da Isabella Robinson furono lette davanti alla corte e riprodotte quasi integralmente dai giornali. Il diario conteneva descrizioni particolareggiate ed erotiche in cui si alternavano angoscia ed euforia, ed era un'opera piú immorale e licenziosa di qualsiasi romanzo inglese contemporaneo. Nello spirito, somigliava a *Madame Bovary* di Gustave Flaubert, pubblicato nel 1857 in Francia dopo un celebre processo per oscenità, e considerato troppo scandaloso per essere tradotto in inglese fino agli anni Ottanta dell'Ottocento. Proprio come il romanzo di Flaubert, il diario proponeva una figura nuova e inquietante, quella

della donna borghese sposata ma inquieta, infelice e bramosa di sensualità. Con grande stupore di coloro che ne lessero gli estratti sulle pagine dei quotidiani, sembrava proprio che la signora Robinson avesse provocato, e scrupolosamente documentato, la propria rovina.